

## Via Nazionale

# Draghi: «L'Italia ritrovi capacità di sviluppo»

DA MILANO

«Il nostro Paese, non corresponsabile della crisi, vi è entrato già debole, ha pagato un prezzo alto di riduzione del reddito e dell'occupazione, ne esce con i suoi problemi strutturali ancora da risolvere». A parlare è il Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, aprendo la "Biennale della Democrazia" a Torino. Da qui il monito: l'Italia deve ritrovare la «capacità di sviluppo» che ha messo in campo alla fine dell'Ottocento e dopo la seconda guerra mondiale, «per sciogliere i nodi che stringono le nostre prospettive di crescita». Al contempo «la politica economica deve saper creare quell'ambiente istituzionale in cui la capacità dell'economia di svilupparsi possa dispiegarsi appieno». All'Italia serve una crescita attorno al 2% e una riduzione del deficit dello 0,5% per rendere «non drammatico» il nuovo obiettivo di riduzione (un ventesimo l'anno) del debito pubblico previsto dalle regole riscritte per rafforzare il Patto di stabilità, è la previsione di Draghi che cita i calcoli fatti dal ministero del Tesoro in un esercizio matematico. Partner fondamentale per raggiungere questi obiettivi rimane l'Europa. «Per noi italiani, per noi europei l'Ue è la condizione essenziale per progredire ancora. È un punto di riferimento nel mondo per come ha saputo sviluppare negli anni una forma originale di governo, fondata sugli stati sovrani, ma dotata di strutture sovranazionali volte alla soluzione di problemi comuni». Entrando nel cuore del suo intervento su «Globalizzazione e politiche economiche: lezione da una crisi», Draghi fa notare come «separando la nozione di sovranità da quella di territorio cresce tuttavia il rischio – alcuni sostengono – di un deficit democratico: si potrebbe temere l'affermazione di un'opaca tecnocrazia globale». Draghi spiega che un timore analogo era emerso alla nascita della Bce, quando si discusse della sua autonomia dal potere politico, «oggi indiscussa» ma superata proprio attraverso la regola della trasparenza. Da dove trarre la legittima richiesta di regole in ambito internazionale in cui non esiste un Leviatano? «La domanda cerca ancora una risposta definitiva – chiude –. È chiaro che forme di governo globale sono oggi indispensabili, ma è anche chiaro che esse richiedono il sacrificio di parti di sovranità nazionale». (G.Mat.)

